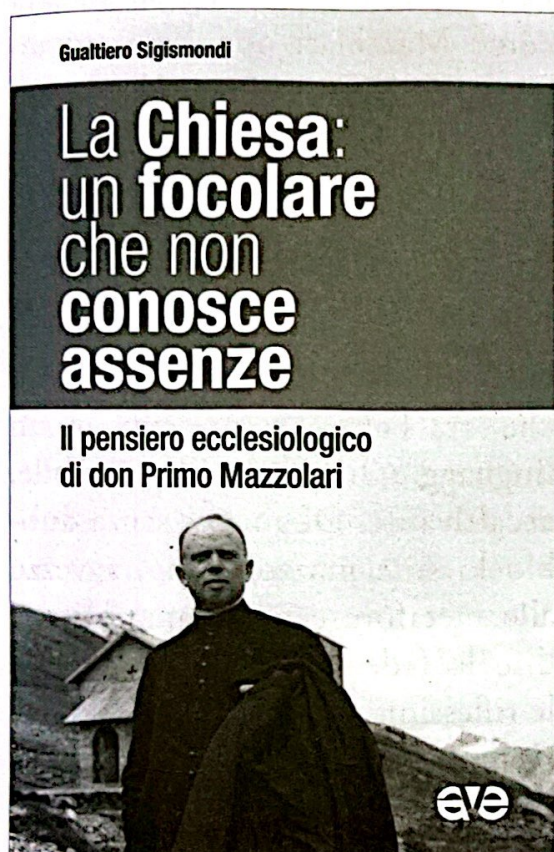


Gualtiero Sigismondi, *La chiesa: un focolare che non conosce assenze. Il pensiero ecclesiologicalo di don Primo Mazzolari*, AVE, Roma 2022, pp. 221



«Pochi hanno amato la chiesa quanto don Primo» (M. Do, *Amare la Chiesa*, Qiqajon, Magnano 2008, p. 42). Così don Michele Do, amico e discepolo di don Mazzolari. Ecco perché la sua riflessione sulla Chiesa si colloca a livello più esistenziale che teorico. La concezione ecclesiologicala emerge da una passione per la riforma della Chiesa e

per un rinnovamento dei metodi di evangelizzazione. Il libro di mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto-Todi e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica, è quanto mai opportuno. Si tratta della tesi dottorale, discussa presso la facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, e già stata pubblicata dall'editrice Porziuncola negli anni Novanta. Ora viene riproposta da AVE, con una prefazione rivista, una bibliografia aggiornata e alcuni passaggi del volume rivisitati. Il volume *La Chiesa: un focolare che non conosce assenze. Il pensiero ecclesiologicalo di don Primo Mazzolari* è pietra miliare per chi vuole accostarsi al pensiero del prete cremonese. Sul tema ecclesiologicalo la pubblicazione rimane insuperata. Purtroppo, spesso don Primo è stato accostato in modo esclusivo ai temi della pace e della politica, ma pochi hanno approfondito il suo sguardo teologico. Da prete di cultura, Mazzolari si è fatto promotore di una meditazione ecclesiologicala originale, in un contesto preconciliare. Sigismondi si serve della parola profezia: non nel senso di anticipazione del futuro, ma di capacità di vivere il tempo presente lasciandosi interpellare dall'azione dello Spirito di Dio.



L'autore mette in luce il background spirituale, culturale e teologico di Mazzolari, con particolare riferimento alla sua capacità di fare una proposta di Chiesa in linea con le esigenze che si affermeranno nel Concilio Vaticano II. Pur non essendo teologo, don Primo ha avuto intuizioni interessanti e capaci di illuminare la pastorale. Ha scritto pagine originali. Il problema è che non si trova una riflessione sistematica, ma occorre la pazienza di spigolare nelle diverse opere pubblicate. Svetvano, per quanto riguarda la sua visione di Chiesa, libri come *La più bella avventura*, *Il Samaritano*, *Impegno con Cristo*, *Lettera sulla parrocchia*, *I lontani*, *Tempo di credere*, *La parrocchia*. Il cuore della riflessione risale al decennio 1935-1945, assai fecondo per Mazzolari, capace di inserirsi nel vivace dibattito sull'evangelizzazione, in dialogo con il mondo ecclesiale francese. Il libro presenta due grandi pregi. Il primo sta nello sforzo di una sintesi tra scritti mazzolariani molto differenti tra loro per stile, linguaggio e contesto. L'autore si destreggia con maestria tra le pagine del parroco di Bozzolo, attingendo dai diari, dai libri, dagli articoli pubblicati su «Adesso» o su vari giornali e anche dalla ricca letteratura che si è

sedimentata intorno a don Primo. Il secondo pregio sta nell'armonizzazione teologica che viene fatta del tema ecclesiologico. Lo studio presenta passaggi di rara preziosità e profondità teologica: mostra come Mazzolari non sia stato un pensatore sprovveduto. Ha saputo pensare la fede, sia all'interno della ricca tradizione che aveva ricevuto, sia facendo proposte originali elaborate e sofferte sul campo.

Bastano queste ragioni per cimentarsi con lo studio di Sigismondi che, tra l'altro, si presenta in un linguaggio lineare, comprensibile, accattivante. Di aiuto è senza dubbio lo stile mazzolariano, avvezzo alle metafore e alle immagini per dire la fede. Sono davvero molte le riflessioni che meritano di essere riprese, anche nel contesto sinodale della Chiesa italiana e nella volontà di proporre un rinnovamento alla pastorale. Vorrei porre l'attenzione su due immagini suggestive: il focolare e il cuore.

Quale visione di Chiesa in Mazzolari? Essa è il focolare che non conosce assenze. Non perché tutti si sentono in famiglia nella comunità cristiana, ma perché tutti sono attesi. L'ecclesiologia del focolare rimanda ad alcune idee importanti: la paternità di Dio, la fraternità, il



sentirsi chiamati a raccolta, la familiarità della casa, la capacità di riscaldare e illuminare. Mazzolari dà grande rilievo alla dimensione domestica della comunità cristiana. Tuttavia, la Chiesa non è una casa qualunque, ma la Casa del Padre, la Casa della redenzione e della libertà. La sacramentalità della Chiesa ha un carattere paterno in senso pieno, perché tutto abbraccia e raccoglie in unità. Il cuore del Padre chiama alla comunione i suoi figli, e ha uno sguardo di predilezione per i poveri e i lontani. «Niente è fuori della paternità di Dio; niente è fuori della Chiesa» (P. Mazzolari, *La più bella avventura*). Quelli che hanno lasciato la casa, hanno diritto di tornare e di sentirsi accolti con gioia. Una conseguenza della Chiesa-casa è che in essa si può stare solo con lo stile del servizio, nella reciproca fraternità e nella libertà.

La pastorale è incentrata su un cuore che pulsa nella ricerca di evangelizzare e amare l'uomo, in qualunque situazione esistenziale si trovi. Il modello è Gesù Cristo, che Mazzolari ha indagato in lungo e in largo nei suoi atteggiamenti di cura e di dedizione incondizionata. I poveri e gli ultimi sono il cuore della vita ecclesiale. È questione di

fedeltà al Vangelo. Don Primo lo ha capito e si è speso in una pastorale fatta di incontri, di prossimità, di carità. La Chiesa è così il luogo di incarnazione del vangelo, la Casa della carità. Non si può dimenticare l'anelito missionario della Chiesa, che si mostra innanzitutto nella sua capacità di promuovere la corresponsabilità laicale. Per quanto la riflessione di Mazzolari sia segnata storicamente, rimane l'urgenza di uno stile di cristianesimo che ha bisogno di incarnarsi. La Chiesa, popolo di Dio che tende alla comunione, non nasce solo da una buona teoria. Chiede di mostrare il suo fondamento cristologico e di essere supportata da un'autentica passione pastorale. Il modo con cui si edifica il popolo di Dio rivela un'ecclesologia sottostante. È soprattutto a questo livello che si può parlare di «contributo» di Mazzolari alla riflessione sulla Chiesa. Il prete lombardo partecipa anche al dibattito circa la crisi della parrocchia nella Chiesa del suo tempo. Per lui la parrocchia è la «cellula vivente della Chiesa», il luogo dove «la Chiesa fa casa con l'uomo» (P. Mazzolari, *Lettera sulla parrocchia*). Facendo un esame di coscienza dei metodi dell'apostolato, Mazzolari ne riconosce tre che sono vicoli ciechi



perché carenti a livello di incarnazione: il metodo del «lasciar fare», che si limita alla disapprovazione di quello che fanno gli altri senza sporcarsi le mani con la storia; il metodo dell'«attivismo separatista», che crea istituzioni confessionali e separate in contrapposizione agli altri; il metodo del «soprannaturalismo disumanizzante», che coincide con lo spiritualismo, dove regna un apostolato senz'amore.

Gli errori del metodo chiedono un investimento nella formazione di coscienze laicali, in grado di incarnare il Vangelo nei luoghi di vita. Proprio sul laicato si concentra l'attenzione di don Primo, lamentandone la clericalizzazione, ossia la presentazione di una brutta copia del prete. La vocazione temporale «non consiste in un semplice lavoro di "ripetizione" o di "divulgazione", ma in un energico sforzo di "concretizzazione" o di "traduzione"» (p. 189). In altre parole, i laici gettano ponti sul mondo e favoriscono l'incontro della fede con la politica, l'economia, il lavoro, la scuola, gli ospedali... Così avviene il processo di inserzione dello spirituale nel temporale, superando la tentazione di separare o confondere i due ambiti. La sfida è ancora da giocare anche ai nostri giorni, in tempo

di cammino sinodale. La profezia apre strade: a noi la fortuna di percorrerle. Chiesa in uscita.

Bruno Bignami